

BOEING 777-200 PER LA PRIMA VOLTA Il colosso dei cieli a Borgo Panigale

IL BOEING 777-200, il più grande bimotore di linea e fra i primi dieci aerei più grandi mai costruiti, è atterrato ieri per la prima volta all'aeroporto Marconi. Il volo Alitalia — con livrea Skyteam — proveniva da Milano ed era diretto a Larnaca, centro turistico sulla costa meridionale di Cipro.

IL BOEING, capace di 239

posti, ha caricato a Bologna una trentina di passeggeri, ed è decollato alla volta di Larnaca con un riempimento del 90%.

IL VOLO — che opera come charter per il tour operator Violando — ripasserà dal 'Marconi' il 26 maggio. Il Boeing 777-200 ha un'apertura alare di 64,8 metri, una lunghezza di 73,9 metri e un'altezza di 18,5 metri.



MARCONI Il super-aereo ieri in sosta

L'EVENTO NEL FINE SETTIMANA LA SECONDA EDIZIONE

Mens-a, l'ospitalità è arte e cultura

di **LORENZO ZENOBI**

UN EVENTO trasversale, tra cultura, ospitalità e gusto. Nel fine settimana dedicato all'interrogativo europeo, Bologna svela la propria vera identità. Da venerdì a domenica, infatti, la città ospiterà la seconda edizione di Mens-a, un appuntamento dedicato all'arte dell'ospitalità e del 'dare ristoro', in collaborazione con Alma Mater e Comune.

«SI TRATTA di un progetto sull'identità di Bologna — spiega Beatrice Balsamo, coordinatore scientifico di Mens-a e presidente dell'associazione Apun — e del primo evento in Italia dedi-



COORDINA
Beatrice Balsamo

cato all'ospitalità, intesa come un agire relazionale, di intellettualità, produttività, arte e pratica conviviale. A fare da sfondo sarà la densa tradizione culturale bolognese». Ma Mens-a si conferma anche come evento turistico, e, a tal proposito, i numerosi appuntamenti in programma si svolgeranno anche in alcuni siti storici e culturali, come Palazzo Pepoli e il santuario Corpus Domini, oltre ai moderni Royal Carlton Hotel e Grand Hotel Majestic già Baglioni. «Un'iniziativa del genere non può che essere accolta con entusiasmo dall'Università — dice il prorettore Roberto Nicoletti —. Sono sempre molto

soddisfatto delle iniziative che continuano a rappresentare uno stimolo per i nostri 60mila iscritti». «Un'iniziativa in perfetta sinergia con il progetto Fico», secondo Duccio Caccioni, di Caab, main sponsor del progetto insieme con Coop Adriatica.

TANTISSIMI gli appuntamenti, con personaggi del calibro di Jean Pierre Lebrun (per la prima volta in Italia), Maurizio Migliori, Matteo Bonazzi, Enrica Lisciani Petrini, Roberto Piumini e Mariangela Gualtieri. Appuntamento finale al Carlton alle 21, con la partecipazione del sindaco Merola e con il menu *vintage* anni '70, al prezzo di 20 euro.

ADSI DOMENICA VISITE GUIDATE

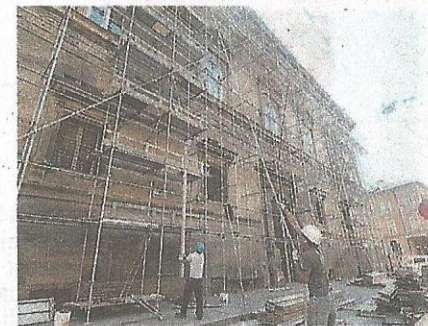
Palazzo Albergati, la bellezza ritrovata

PALAZZO Albergati, ora Bersani (via Saragozza 28), dopo il rovinoso incendio dell'8 agosto 2008 (nella foto), riprende vita. Ed è ancora più bello di prima. In occasione della quarta edizione delle Giornate nazionali Adsi, che si svolgono sotto l'alto patronato

del presidente della Repubblica, la sezione Emilia Romagna, presieduta da Francesco Cavazza Isolani, ha organizzato per sabato e domenica prossimi varie visite organizzate in splendide dimore di Bologna e Parma e in provincia di Forlì e Cesena.

NELLA nostra città, in particolare, domenica 25 dalle 10 alle 13 e dalle 15,30 alle 19,30 verrà eccezionalmente aperto Palazzo Albergati, appena restaurato e restituito alla sua antica bellezza di dimora cinquecentesca della famiglia Albergati. Visite guidate accompa-

gneranno i visitatori alla visione degli affreschi della prima metà del XVII secolo, recentemente riemersi durante i lavori del recupero del palazzo e appena restaurati con tecniche che verranno spiegate durante la visita. Inoltre, saranno visibili le sculture realizzate



dall'odierno proprietario dell'immobile, lo scultore Camillo Bersani, che parlerà della propria arte.

SEMPRE domenica, dalle 10 alle 18, sarà aperto anche il Museo della Beata Vergine di San Luca, e le guide accompagneranno i visitatori illustrando le vicende di via Saragozza nel tragitto da Palazzo Albergati al Museo.

La fine del restauro

Sale, stucchi e affreschi del 600 Dopo l'incendio riapre al pubblico Palazzo Albergati

Apriti di nuovo le sue porte, Palazzo Albergati, per mostrare il ritrovato splendore dopo l'incendio del 2008. Le fiamme avevano distrutto lo storico edificio di via Saragozza, distruggendo le coperture e gli interni, compresi gli affreschi del '600 e '700. Oggi sono stati ricostruiti il tetto e il terzo piano (ancora grezzo), ripulite le arenarie della facciata, restaurati gli appartamenti al pianterreno e al primo piano con il recupero di tutte le



decorazioni pittoriche a fresco. E con un rovescio della medaglia: lo sfondamento dei solai, ha riportato alla luce un prezioso fregio di Bartolomeo Cesi, 15 comparti con le *Storie di Annibale Barca*. Appena varcato l'ingresso, ci si meraviglia osservando il soffitto decorato da Francesco Gessi, si continua con gli stucchi barocchi, e ancora, a pianterreno un soffitto a volta decorato da pergolato, fino al ciclo decorativo con eventi della Seconda Guerra Punica al primo

piano. «Una scoperta che ci obbliga — spiega Vera Fortunati, dell'Alma Mater — a rivedere tutto il panorama storico-artistico». Lo scultore (e padrone di casa) Camillo Bersani, esprime la sua «grande gioia». Domani, in collaborazione con l'associazione Dimore storiche, il palazzo sarà aperto con visite guidate (10 -13 e 15 -19). Info: www.adsi.it.

N. Bic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TEATRO
COMUNALE DI
BOLOGNA

www.comunalebologna.it

infoline: 051 529958

BOLOGNA Spettacoli

CULTURA / SOCIETÀ

Martedì 10 giugno 2014
TEATRO MANZONI
Leggere per... ballare
IL PICCOLO PRINCIPE
in collaborazione con FNASD

da Lunedì 14 a Venerdì 18 luglio 2014
TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA
Musical
RAGTIME
in collaborazione con BSMT



UN INCENDIO nel 2008 ha provocato la distruzione delle coperture e dei tre piani superiori ed il grave danneggiamento dell'intera costruzione. Sembrava la fine per lo storico palazzo Albergati di via Saragozza 28, attribuito a Baldassarre Peruzzi o a Domenico da Varignana che si distingueva tra le residenze senatorie bolognesi del Cinquecento per la sintesi architettonica tra i modelli del classicismo romano e della tradizione locale.

Ma l'intervento di restauro e riqualificazione avviato da un evento così traumatico ha svelato un tesoro. Infatti la distruzione dei solai tra il primo e il secondo piano ha inaspettatamente portato alla luce una serie di apparati decorativi di grande valore, come il fregio del salone del piano nobile dipinto da Bartolomeo Cesi, di cui si era persa la memoria o addirittura ignorata l'esistenza.

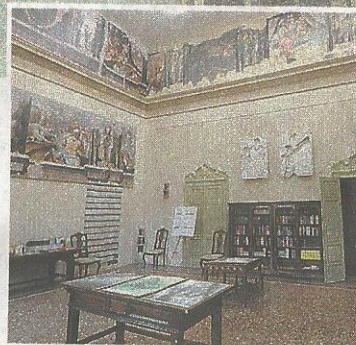
L'opera raffigura in quindici scomparti separati da cariatidi le Storie di Annibale, condottiero cartaginese: come committenti Malvasia cita in due diversi testi Ugo e Silvio Albergati. Vi figurano gli eventi della Seconda Guerra Punicca, chiariti anche da alcune scritte in latino sopravvissute.

Fregi che sono stati presentati l'altro giorno da Vera Fortunati nell'ambito delle Giornate nazionali dell'Associazione dimore storiche. Il progetto ha compreso la ricostruzione delle parti distrutte, il restauro conservativo di quelle esistenti gravemente danneggiate dal fuoco, dal fumo e dall'acqua e la riqualificazione all'uso residenziale e terziario con l'aggiornamento integrale delle dotazioni impiantistiche e funzionali, nel rispetto dell'identità architettonica del palazzo, delle sue qualità formali e materiche e delle memorie testimoniali, in un quadro di accresciuta leggibilità e fruibilità del monumento.

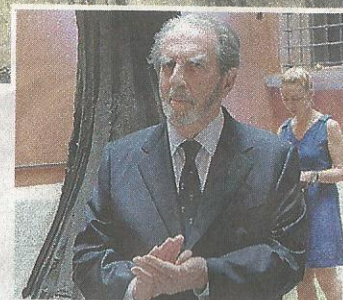
In occasione della Giornata delle dimore storiche, domani si potrà visitare Palazzo Albergati dalle 10 alle 13 e dalle 15,30 alle 19,30: a fare da cicerone il proprietario del palazzo nonché artista Camillo Bersani. «La soddisfazione è doppia — ha sottolineato il presidente della sezione Emilia Romagna Adsi Francesco Cavazza Isolani —, perché la famiglia Bersani ha realizzato e ultimato tutto il restauro con le proprie forze, tranne l'ultimo piano». Sempre domani sarà aperto (dalle 10 alle 18) anche il Museo della Beata Vergine di San Luca.

DIMORE STORICHE

Quei fregi ritrovati 'grazie' a un incendio



Un dettaglio del fregio di Bartolomeo Cesi e la sala dove è stato scoperto. A fianco, Camillo Bersani, proprietario di Palazzo Albergati



PALAZZO ALBERGATI
Le fiamme nel 2008, il lungo restauro e la scoperta dell'opera di Bartolomeo Cesi

La giornata/**Dimore storiche**



Fuoco e fiamme a Palazzo Albergati affiora l'Annibale di Bartolomeo Cesi

PAOLA NALDI

COME una fenice, è risorto dalle ceneri di un incendio, quello di Palazzo Albergati in via Saragozza nell'agosto del 2008, il fregio affrescato da Bartolomeo Cesi nel 1615 che decora il salone del piano nobile. Occultato fin dall'Ottocento, da tutti dato ormai per perduto, era invece stato coperto da una volta, costruita per abbassare il grandosalone, diviso pure da un muro tramezzo. Purtroppo c'è voluta una tragedia per rivederlo: fuoco e acqua hanno fatto crollare la volta e dal trambusto sono riaffiorate quelle pitture imponenti e affascinanti che, seppur annerite e danneggiate, raccontano la seconda guerra punica e le vicende del condottiero Annibale. Es'è anche capito subito che andava riscritta una pagina dell'arte bolognese.

Ripuliti e restaurati, gli affreschi si possono rivedere domani, dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19, grazie alla «Giornata Adsi», l'iniziativa dell'Associazione dimore storiche italiane che, una volta l'anno, fa aprire al pubblico edifici di pregio normalmente non

L'incendio del 2008 fece riscoprire sotto una volta un fregio del '600 che ora fa riscrivere una pagina della storia dell'arte cittadina

visibili, in quanto proprietà di privati. Francesco Cavazza Isolani, presidente della sezione bolognese, ne rimarca il ruolo di persone che si trovano tra le mani pezzi importanti del patrimonio italiano. «Tengo a sottolineare che Palazzo Albergati è stato restaurato grazie all'impegno del proprietario, Camillo Bersani - chiosa -. Se fosse stato un bene pubblico, non so in che condizioni sarebbe oggi. Noi siamo proprietari di palazzi che in realtà sono un bene comune e vorremmo leggi appropriate per gestire un patrimonio che non ha nulla a che fare con normali oggetti immobiliari».

In effetti, non è da tutti avere in salotto un affresco di Cesi, tale da imprimere una svolta alla storia dell'arte cittadina: pareva, agli inizi del Seicento, che tutto fosse nelle mani dei Carracci e al servizio delle leggi della Con-

troriforma. E invece irrompe questa novità.

«Sto studiando questi affreschi da quattro settimane e sono convinta che dobbiamo riscrivere quella pagina - spiega Vera Fortunati, tra le massime esperte delle vicende creative cittadine - Bartolomeo Cesi, tra i massimi rappresentanti del manierismo emiliano, dipinge questo fregio a sessant'anni, ma non è affatto vecchio. La città è travolta dal nuovo stile della Controriforma, ma non c'è solo quella. Cesi viene chiamato per una commissione importante e riesce a coniugare la sintesi e il rigore del disegno toscano con un nuovo movimento prospettico pre-barocco. I cavalli dei soldati, dipinti in maniera mirabile, ci dicono che guarda alla «Conversione di San Paolo» di Ludovico Carracci. Ma poi torna al «vero» nella scena in cui Annibale lega rami incendiati alle corna dei buoi per spaventare i Romani». Del fregio già parlava lo storico Cesare Malvasia, nel suo trattato «Felsina pittrice» che ricordava il cantiere del 1615, portato avanti da Cesi coi collaboratori Pisanello, ovvero Lorenzo Pisanelli, e Scipione Ramenghi, detto il Bagnacavallo.

FILO DIRETTO: redazione.spettacoli@ilcarlino.net

FACCIO sosta nelle risposte settimanali perché sono a Gerusalemme. Ho chiesto ai miei il regalo di poter essere qui per la venuta di Papa Francesco. Lo aspettiamo domenica a Betlemme.

Mi chiedo: che cosa scriverò per questa domenica? E giovedì sera, ecco la risposta! Un bambino, nato tra molte difficoltà per un incidente stradale all'autoambulanza che portava con urgenza la mamma all'ospedale di Ramallah per un parto delicato, è ricoverato qui vicino in un reparto dell'Ospedale arabo sul Monte degli Ulivi. Un amico che lavora nel giardino delle Suore che ci ospitano viene a chiedere una benedizione per il piccolo. Forse per troppo tempo il suo cervello non ha ricevuto ossigeno e la situazione potrebbe esse-



Da Gerusalemme la speranza è affidata a un piccolissimo Giovanni

re grave.

BELLO l'ospedale arabo qui sul Monte degli Ulivi. Gentilissimo tutto il personale. Sala d'aspetto piena di famigliari, tra i quali molti bambini che vogliono venire con me e vengono gentilmente ma fermamente respinti tra le loro comprensibili proteste. Nel breve

viaggio verso l'ospedale mi hanno detto che il nome scelto per lui è Giovanni! Entro in Reparto ancora più commosso di incontrare un mio omonimo.

I MOLTI BATTESIMI d'emergenza celebrati al Sant'Orsola mi danno abbastanza sicurezza per chiedere che mi aprano l'oblò della scaletta di vetro dove il piccolissimo

non sembra di buon arreno. Dopo una brev igienica per le mie m più rapida di quell abituato a Bologna, oblò il mio 'peloso m me poi dirà Lorenzo compagna e mett 'mio' Giovanni nell Padre, del Figlio e c to Santo.

Adesso spero anche Papa Francesco: i b entrare sono pochi ma i miei fratelli c qui hanno molti ami modo, resta il picco ni a ricordare il Papa lemme, come una m ziosissima, di inestin re. Signore, guarda a potenza del tuo amo ti voi: Buona Don Gerusalemme.

don

PALAZZO ALBERGATI Nuova vita all'arte di Cesi

«**CON** la scoperta del ciclo di affreschi di Bartolomeo Cesi — chiosa la storica Vera Fortunati nella presentazione dell'opera — ritrovati e restaurati dopo l'incendio di Palazzo Albergati (via Saragozza 28; ndr) si può riscrivere una pagina della storia dell'arte». Si pensava, infatti, che l'ultima opera del Cesi fosse l'affresco in aula Prodi in San Giovanni in Monte, mentre invece questi fregi risalenti al 1615, quando l'artista aveva 60 anni, rappresentano la testimonianza di una seconda fase artistica, più matura, quando si accostò alla corrente manieristica toscana più aderente ai suoi ideali e in linea col clima della Controriforma. «Le battaglie di Trebbia, Trasimeno e Canne documentate con quella iconografia eccentrica, anomala — sottolinea Fortunati — dove le figure hanno un tono vernacolare e sembrano dedotte dalle scene dei Carracci, documentano l'alta poetica del Cesi, da non confrontare ovviamente con quella del Reni, ma che esprime già forti elementi prebarocchi».

Nicoletta Barberini Mengoli

CERIMONIA IL RICONOSCIMENTO DALLE MANI DEL RETTORE I Cacciari è un laureato ad honorem

MASSIMO Cacciari ha ricevuto ieri la laurea magistrale ad honorem in Filologia, Letteratura e Tradizione Classica. Il titolo gli è stato conferito dal rettore dell'Alma Mater Ivano Dionigi nel corso di una cerimonia nell'Aula Magna di Santa Lucia gremita di colleghi, studenti e cittadini che hanno applaudito il filosofo ed ex sindaco di Venezia. Alla filologia e al suo legame con la filosofia, tema esplorato quest'anno anche in un corso intensivo all'Alma Mater, Cacciari ha dedicato la sua *lectio magistralis*. Secondo il filosofo la centralità di questo legame «è l'idea più importante di un genius italicum della filosofia, dall'Umanesimo, e prima ancora da Dante, fino a Vico, Leopardi e oltre». Cruciale è il termine greco 'logos'. «La filologia — sostiene Cacciari — non studia astrattamente grammatica e sintassi, ma si occupa del logos, commenta la parola e il suo significato. In parallelo la filosofia affronta il logos come ragione, come intelletto e come misura. Il logos come ragione e il logos come parola coincidono: ratio e oratio».



Momenti della cerimonia. A sinistra, con Stefano Bonaga

L'INIZIATIVA

I giardini segreti aperti al pubblico

Ultimo giorno per partecipare alla prima edizione di 'Diverdeinverde - Giardini

EUROPA CINEMA



CENTRO TURISTICO
LA PROSSIMA
Pizzeria Autorizz

Bologna

Riscoperto il Cesi perduto

*In Palazzo Albergati
è stato riportato in luce
il Fregio di Annibale*

Bologna. L'8 agosto 2008 un grave incendio colpiva la porzione ovest del **Palazzo Albergati** di via Saragozza, dalla facciata a tre ordini sovrapposti. Ritenuto fin dal 1560 opera di **Baldassarre Peruzzi**, studi più recenti vedono l'autore nell'architetto locale **Domenico Aimo** (1460/1470-1539), sia per la presenza di Peruzzi a Bologna solo a partire dal 1522, quando invece il senato bolognese autorizzava i lavori nel 1519, sia per l'uso di un modello bramantesco di inizio secolo plausibile solo in ambito provinciale. I restauri seguiti ai vasti danni provocati dall'incendio (curati da Matteo Brandoli e Maura Reggi di Bologna) hanno restituito il **fregio con le Storie di Annibale** dipinto da **Bartolomeo Cesi** intorno al 1615 **che si riteneva perduto**. Citato la prima volta nella *Felsina pittrice. Vite dei pittori bolognesi* di Carlo Cesare Malvasia (Bologna, 1678) e l'ultima nel 1835 nella *Guida del forestiere* di Girolamo Bianconi, con le ristrutturazioni di metà Ottocento il fregio è **rimasto celato fra la volta** dipinta a motivi floreali e **il solaio** soprastante. La morte senza eredi dell'ultimo marchese Albergati-Capacelli nel 1885 portò all'attuale proprietà Bersani che, pur informata dell'esistenza del fregio e delle relative ricerche, ne è giunta alla **riscoperta** solo nelle attuali circostanze, celebrata con la **presentazione ufficiale** in occasione della Giornata delle Dimore Storiche lo scorso **25 maggio**. Questo ritrovamento, sottolinea **Andrea Emiliani**: «colma una lacuna nella storiografia dei frescanti a Bologna dando nuova sostanza al rapporto fra l'opera di Cesi e quella dei Carracci. Cesi si conferma erede della continuità artistica delle regole del cardinale Paleotti, interprete aulico e neomanierista dell'arte della Controriforma, in dialogo più che in antitesi con la declinazione popolare e naturalistica dei Carracci, come bene illustra Paolo Prodi nell'appena ristampato *Arte e Pietà della Chiesa Tridentina (il Mulino)* e come magistralmente fece il longhiano **Alberto Graziani**». **Il fregio, in quindici scomparti separati da cariatidi, celebra Annibale**, soggetto inconsueto ma eroe eponimo di quell'**Annibale Albergati** che portò a compimento la costruzione del palazzo, come recita l'iscrizione ANNI-



Bartolomeo Cesi, «Gli ambasciatori romani dichiarano guerra ai Cartaginesi», fregio di Palazzo Albergati di via Saragozza a Bologna

BALE ALBERGATI MDXXXV posta in facciata, Cesi eseguì il fregio affiancandosi Scipione Ramenghi detto il Bagnacavallo (1569-1626) e Lorenzo Pisanelli, noto per la perizia nella pittura di animali e qui usato per gli esotici elefanti. «Il soggetto illustra alcuni episodi della seconda guerra punica, spiega **Vera Fortunati**, principale studiosa del Cinquecento bolognese di ambito non carraccesco, e rispecchia l'erudizione umanistica di Cesi, interprete della resistenza estetica tardomanieristica che fronteggia il carraccesimo dominante in questi anni a Bologna. La narrazione pittorica in sintonia agli illusionismi prospettici e ai virtuosismi scenografici di Niccolò dell'Abate, Pellegrino Tibaldi e Prospero Fontana asseconda il gusto nostalgico di certa committenza patrizia, fra cui gli Albergati, e ripropone la poetica di un Rinascimento maturo oramai superato dai tempi». Tuttavia, l'opulenza del tratto, i colori fastosi, la composizione giocata sulle figure di spalle o trasversali a introdurre verso il focus della scena fanno presentire il gusto barocco incipiente. Perciò, continua Vera Fortunati, «la scoperta di questi affreschi rende all'ultima produzione di Cesi la rilevanza che le spetta, confermandone il ruolo centrale nella corrente neomanieristica attiva a Bologna nei due primi decenni del Seicento».

□ **Giovanni Pellinghelli del Monticello**

Milano

Svaggi dei giova

Pinin Bambilla ha recupe